

COME MISURARE E VALUTARE GLI IMPATTI SOCIALI DI CULTURA E CREATIVITÀ CON STRUMENTI INCLUSIVI

Elena Corradini*, Sara Uboldi**, Alessandra Marasco**, Gaspare Baggieri***

*Università di Modena e Reggio Emilia, ** ISPC-CNR, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche ,

***Museo Storico dell'Arte Sanitaria, Roma

I settecenteschi modelli ostetrici di Giovan Battista Manfredini per il Gabinetto Ostetrico dell'Università di Modena

Antonio Scarpa (1752-1832), chiamato presso l'Università di Modena, riformata nel 1772, per l'insegnamento della chirurgia e dell'anatomia, aprì l'anno accademico 1774-1775 inaugurando la Scuola di Ostetricia per chirurghi ostetricanti e levatrici nel Teatro anatomico appena costruito e da lui ufficialmente aperto nel gennaio dello stesso anno.

Accanto al Teatro aveva inaugurato anche il Gabinetto Ostetrico, nel quale, al servizio della Scuola, erano stati collocati preparati e modelli ostetrici, in particolare in cera e terracotta che Scarpa aveva commissionato a Giovan Battista Manfredini (1742-1789) con la consulenza del medico anatomista bolognese Carlo Mondini.

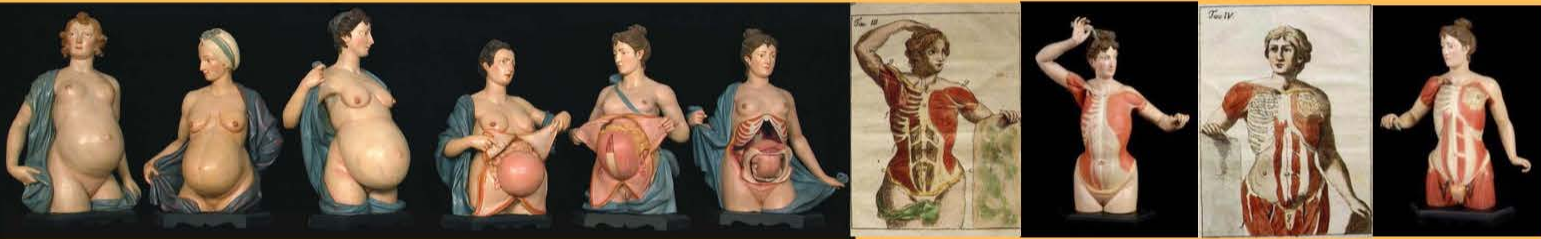
I modelli ostetrici tridimensionali realizzati da Manfredini in terracotta rappresentano lo spaccato del bacino femminile e dell'utero, seguono più una motivazione artistica che un criterio di verosimiglianza: contengono il feto nelle diverse presentazioni del parto, che è sempre un feto a termine, se non un bambino di qualche mese. Otto statue femminili, caratterizzate da una accurata resa dei volti e da pose aggraziate, costituiscono un unicum nella produzione di modelli ostetrici settecenteschi fino ad ora noti: sei sono raffigurate in diversi stati avanzati di gravidanza e due, che mettono in luce l'anatomia sottocutanea del tronco, furono prodotte nel primo numero Dell'Arte Ostetricia stampato a Bologna nel 1787 in forma di periodico trimestrale (nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino a spese di Cattani e Nerozzi).



Giovan Battista Manfredini (1742-1789), Modelli ostetrici, in terracotta, Gabinetto Ostetrico dell'Università di Modena e Reggio Emilia.



Giovan Battista Manfredini (1742-1789), Modelli ostetrici in cera conservati presso la Sala Flaiani del Museo Storico di Arte Sanitaria a Roma.



I settecenteschi modelli ostetrici di Giovan Battista Manfredini per l'Università di Roma

Per introdurre l'insegnamento dell'Ostetricia all'Università di Roma da parte di Giuseppe Flaiani, professore di Anatomia e Chirurgia, il Cardinale Francesco Saverio de Zelada (1717-1801) commissionò allo stesso Manfredini nel 1782 modelli ostetrici che lo scultore realizzò molto simili a quelli creati per Modena, ma tutti in cera. Furono collocati all'interno di cassetine in legno con lo sportellino a vetro e con boiserie in legno di rosa stile impero per l'Ospedale di Santo Spirito in Sassetta di Roma, dove tuttora sono collocati nella Sala Flaiani del Museo Storico di Arte Sanitaria e dove il Teatro Anatomico rappresentava un luogo di insegnamento e di studio. Costarono al Cardinale de Zelada la cifra di 400 zecchini romani.



MISURARE L'IMPATTO SOCIALE: WELLBEING, CREATIVITÀ E INCLUSTONE

La ricerca ha l'obiettivo di valutare gli impatti culturali e sociali della fruizione dei modelli ostetrici in adulti con disabilità acquisite a seguito di traumi e patologie neurodegenerative. Le fasi della ricerca sono: 1. co-progettazione di esperienze culturali e creative con gli utenti del programma; 2. esperienze di fruizione e workshop creativi con valutazione attraverso lo strumento RADAR; 3. focus group.

Due sessioni sono state dedicate alla conoscenza delle sculture ostetriche. I partecipanti (n. 7 con in aggiunta i caregiver e l'arte terapeuta) hanno rielaborato l'esperienza attraverso la creatività con disegni, sculture e video. Le attività sono in progress e prevedono incontri accompagnati da osservazione sul campo, interviste e focus group, analisi computazionale delle narrazioni e dei significati attribuiti dai partecipanti all'esperienza. Durata del progetto: 10 mesi.

METODOLOGIA E STRUMENTI

Il progetto sperimenta il toolkit RADAR che include una serie di strumenti accessibili per misurare l'impatto della partecipazione alle attività culturali e creative sul benessere e la connessione con l'arte e il patrimonio culturale. RADAR è stato realizzato nell'ambito del progetto Inclusive Arts and Culture (ICA) dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISPC-CNR) attraverso un percorso di co-progettazione con gli utenti e le comunità, i professionisti culturali, i caregiver, i medici e i geriatri, i terapeuti occupazionali, gli psichiatri, gli educatori e gli psicologi.

Il toolkit è stato sviluppato per essere utilizzato sia in contesti culturali e creativi (musei e gallerie, archivi, biblioteche, teatri e festival) sia in luoghi dell'educazione, dell'assistenza e della cura (centri diurni e residenziali, ospedali), per sostenere cultura e creatività in una prospettiva di welfare culturale. RADAR adotta strategie di accessibilità, usabilità e facilitazione attraverso l'uso delle storie sociali. La ricerca ha preso avvio dall'esperienza dell'University College of London (UCL) e in particolare dallo strumento Museum Wellbeing Measures Toolkit (Thompson, Chatterjee 2014). La prima sperimentazione del toolkit RADAR è stata condotta nell'ambito del programma culturale promosso dalla Fondazione Palazzo Magnani di Reggio Emilia "L'arte inquieta" e del Festival di Fotografia Europea 2023 che ha coinvolto anche gli utenti del centro Pegaso di Modena. Attualmente, la sperimentazione sul patrimonio culturale dei modelli ostetrici costituisce uno dei progetti pilota sul territorio nazionale che utilizzano il RADAR.

La risorsa RADAR può essere scaricata e usata liberamente citando: Uboldi S., Marasco A., 2023, Toolkit RADAR per la misurazione degli impatti sociali delle esperienze culturali e creative.

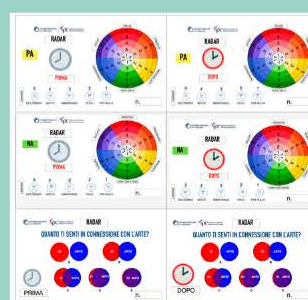
Link: <http://zenodo.org/record/8277197>



Incontri di co-progettazione e di fruizione del patrimonio culturale



Workshop creativi di rielaborazione del tema



Il toolkit RADAR include storie sociali per migliorare l'accessibilità e l'usabilità

